

Laura Matteucci

MILANO «Ora si farà la caccia al commerciante che ha aumentato i prezzi ed ha evaso il fisco. Una proposta forcaiola, mentre la colpa è di una politica economica totalmente sbagliata», attacca il segretario Ds, Piero Fassino. E al governo lancia tre proposte: «Vogliamo alzare le quote dei redditi esenti? Vogliamo differenziare il paniere su cui viene calcolato il costo della vita? Vogliamo ricominciare a restituire alle fasce medio basse il fiscal drag come si è fatto negli anni scorsi?».

Il «piano» del ministro Tremonti per combattere il caro-vita piace solo a Tremonti. Che poi non si tratta nemmeno di un piano, ma delle direttive fissate come ogni anno dal dicastero all'Economia, diffuse in un documento del 29 gennaio scorso. Rafforzamento della lotta all'evasione, verifiche sugli scontrini, controlli e interventi fiscali su chi specula sui prezzi.

Bene lo spiega l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco: «Non c'è la notizia. Ogni anno il ministero emana una direttiva ai propri uffici, e ci sono più o meno sempre le stesse cose, come la lotta all'evasione». E poi «i controlli Tremonti li doveva fare prima, quando fu introdotto l'euro, ma non fece nulla. Ora andare a vedere chi ha aumentato i prezzi è praticamente impossibile». Un intervento perlomeno tardivo: su questo sono d'accordo tutti gli esponenti dell'opposizione, Fassino e Rutelli innanzitutto.

Se l'intervento del governo è evanescente, «populista e demagogico», come lo definisce il responsabile economico del ds Pierluigi Bersani, «di sapore elettorale», come dice l'Intesa dei consumatori, arrivato buon ultimo dopo che «tutti gli altri Paesi dell'euro hanno adottato misure di controllo adeguate prima che le speculazioni potessero verificarsi», dice il responsabile fiscale della Margherita Enrico Letta, Tremonti comunque va avanti. Nel piano del ministero se la prende coi commercianti, parlando coi cronisti se la prende con Prodi: il caro-vita? «Chiedete al candidato Prodi e al suo euro malfatto».

Dal presidente della Banca centrale europea, Jean Claude Trichet, intanto, un'indiretta risposta a Tremonti che è una diretta difesa dell'euro: la moneta che «ha permesso alla Bce di mantenere l'inflazione a livelli bassi, ha aiutato

“ Il titolare dell'Economia se la prende con il vertice Ue e con l'euro «malfatto» per il caro-vita. Ma le sue accuse sono un'ammissione di colpa ”



Visco: è la solita direttiva annuale agli uffici, si doveva intervenire quando fu introdotta la moneta unica invece l'esecutivo non fece nulla ”

Tremonti minaccia i commercianti e Prodi

Scontro sui prezzi fuori controllo. Fassino: dal governo una linea forcaiola e propagandistica



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Luca Zennaro/Ansa

L'intervista

Venturi (Confesercenti): il ministro vuole costringerci al concordato fiscale

MILANO «Un provvedimento inaccettabile, una sorta di ricatto per costringere i commercianti ad aderire al concordato fiscale». Un'altra perla di rigore governativo: chi aderisce al concordato, con un notevole esborso, per due anni non avrà controlli. Il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, boccia senza appello quelli che sono passati come gli ultimi provvedimenti del ministro Tremonti in fatto di lotta al caro-vita, contenuti in una direttiva del 29 gennaio (rimasta peraltro lettera morta).

Perché inaccettabile? Perché «un ricatto»?

«Il concordato non sta decollando. Nei primi dieci giorni sono state presentate solo 700 domande di adesione, su un totale di circa 4-5 milioni di imprenditori. Questo è un ricatto per costringerli. L'esborso è troppo cospicuo, c'è stato un aumento del 13,5% in due anni, è per questo che le adesioni sono poche. E un meccanismo finalizzato ad un maggior prelievo, solo perché il governo vuole certezze di entrate. Vogliono mettere alla gogna i commercianti, quando le responsabilità del caro-vita sono di altri. Non siamo disposti ad accettarlo».

I commercianti dichiarano guerra al governo?

«Se questi ritengono di dover processare un'intera categoria, dobbiamo difenderci».

Come?

«Il governo ha annunciato di mettere tabelloni negli uffici postali con l'elenco dei negozi «buoni», discriminando gli altri. Bene. Vorrà dire che li metteremo anche noi, nei nostri negozi, i tabelloni, con la lista degli aumen-

ti delle imposte tariffarie. Quella sui rifiuti solidi urbani, ad esempio, in alcuni comuni è aumentata anche del 50%, a causa dei tagli ai trasferimenti operati dal governo. Poi, proprio negli uffici postali, quando le tariffe bancarie in un solo anno hanno registrato un aumento del 26,7%. Qui si sta solo tentando di scaricare sui commercianti le difficoltà dei consumatori, dovute alla congiuntura economica, ai salari, alla sfiducia».

Ma i commercianti non hanno alcuna responsabilità sul caro-vita?

«Meno di altri. Non basta andare a vedere il prezzo finale di un prodotto per capire che cosa è successo. Bisogna iniziare a ragionare sulle cose vere. Prendiamo il settore ortofrutta, quello più difficile: gli aumenti sono molto più consistenti alla produzione che al dettaglio. L'anno scorso, ad esempio, il prezzo medio alla produzione è aumentato del 23%, contro un aumento di solo il 4% al dettaglio. Poi, lo dicevo anche prima: se il governo taglia i trasferimenti statali agli enti locali, questi sono costretti a ritoccare le tariffe».

In questi anni di caro-vita il governo vi ha chiamato per un incontro?

«Figuriamoci. Noi le cose le leggiamo sui giornali. Non c'è incontro, non c'è confronto. L'unico freno al caro-vita secondo il governo è sempre stato incentivare la grande distribuzione. Dove, invece, si registrano gli aumenti più consistenti».

la.ma.

ad ancorare l'inflazione e i mercati dei tassi di interessi sono rimasti storicamente bassi». Inflazione bassa in tutta Europa tranne che in Italia, ovviamente. Dove, invece, i prezzi stanno falcidiando i redditi dei cittadini.

«Evidentemente l'aumento dei prezzi e la difficoltà di molte famiglie ad arrivare a fine mese non era colpa delle massaie», esordisce sarcasticamente Bersani. E poi, il problema è che «si interviene quando i buoi sono già fuggiti dalla stalla: i cittadini vorrebbero non avere aumenti ingiustificati dei prezzi, piuttosto che vendite postume». Ma Bersani critica, oltre ai tempi, anche il meccanismo scelto dal ministro dell'Economia: «È orientato più a mettere una pistola alla tempia dei commercianti per farli aderire al concordato preventivo, che ad operare realmente sul sistema dei prezzi».

Visco entra nel merito della questione: «Questa è propaganda - dice - Si vuole usare per la lotta all'evasione uno strumento incompatibile, il concordato preventivo». Secondo Visco, «il concordato preventivo avrà un effetto devastante sulla credibilità del fisco: aumenterà le tasse per quelli che sono andati peggio e darà risparmi enormi a chi ha avuto una dinamica commerciale positiva». Insomma, l'esatto contrario di ciò che dice il governo. «Fare la lotta all'evasione è incompatibile con il concordato preventivo, che è la legalizzazione del pagamento di imposte ridotte rispetto a quelle dovute, se si è guadagnato molto, o l'obbligo di pagare più imposte del dovuto, se si è guadagnato poco».

Politica totalmente sbagliata anche per la Cgil, secondo cui occorre «un cambiamento radicale della politica fiscale del governo, che ha colpito duramente lavoratori dipendenti e pensionati con un incremento di ben 19 punti percentuali in tre anni (9 punti in più del pil nominale e 13 più dell'inflazione)», come spiega il responsabile economico, Beniamino Lapadula.

Ma secondo le associazioni dei consumatori, l'unica misura utile al contenimento del caro-vita sarebbe di ridurre da subito i prezzi di almeno il 20%. Le risposte del governo, invece, «hanno un vago sapore elettorale», scrive l'Intesa in una nota. Tanto più perché arrivate dopo 26 mesi dall'introduzione dell'euro e dopo le quotidiane denunce su aumenti ed arrotondamenti che hanno già inciso per quasi 3mila euro a famiglia.

**A proposito di politica:
ci sarebbe qualche
coserellina da mangiare?**

(Totò)

per il finanziamento trasparente della politica

a cena con

Piero Fassino

Noli (Savona), mercoledì 18 febbraio 2004, ore 20.40



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Per informazioni: tel. 066711236 - Fax 066711321 - organizzazione@democraticidisinistra.it

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra

Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218



www.dsonline.it